

Adottato dall'Assemblea dei Delegati del PLR.I Liberal-Radicali il 25 giugno 2022

Per una Svizzera sicura a lungo termine

Le richieste del PLR in materia di politica sicurezza

L'aggressione russa contro l'Ucraina segna un punto di svolta: la rinascita della politica di potenza è definitivamente confermata in Europa. Ciò ha evidentemente delle conseguenze sulla politica di sicurezza della Svizzera, che deve essere adattata alle nuove realtà. Dopotutto, la sicurezza è uno dei prerequisiti fondamentali per la nostra libertà, per una piazza economica prospera e per il nostro stile di vita. Per il PLR è chiaro che la politica di difesa deve concentrarsi principalmente sulla missione dell'esercito, le cui competenze e la quota dei servizi propri devono essere aumentate in modo significativo. La cooperazione in materia di difesa deve inoltre essere rafforzata e deve essere garantita la sicurezza dell'approvvigionamento. Il tema della neutralità deve essere utilizzato in questo contesto. Tuttavia, il suo nucleo legislativo deve essere preservato. La maggioranza della popolazione svizzera è favorevole ad un esercito di milizia forte, ben formato e ben equipaggiato.

1. Sfide

- › Situazione della sicurezza in Europa: credevamo che questa pagina di storia fosse definitivamente passata e, invece, la guerra torna ad essere utilizzata come strumento di potere proprio nel cuore dell'Europa. Questo porta a una maggiore insicurezza e, potenzialmente, ad una maggiore tendenza alla migrazione, oltre ad avere ricadute economiche negative (carenza di approvvigionamenti e scarsità di risorse). Le conseguenze della guerra ci accompagneranno probabilmente per molto tempo.
- › Politica di sicurezza trascurata: la politica di sicurezza e di difesa è stata trascurata dopo la caduta del Muro di Berlino, finanziariamente e in termini di capacità operativa degli strumenti della politica di sicurezza e in particolare dell'esercito. Ora il mandato costituzionale di preservare la libertà, la sicurezza e l'indipendenza del Paese (Art. 2 della Costituzione federale) deve tornare ad essere rispettato completamente e a corto termine.
- › Instabilità internazionale: ci troviamo nel mezzo di un confronto globale tra sistemi di valori contrapposti, con conseguenze ancora imprevedibili per l'intero panorama internazionale. Ma ciò che è già chiaro oggi è che i nostri valori e i nostri interessi devono essere difesi in un contesto internazionale più instabile.
- › Estensione dello spazio operativo: oltre all'aria, alla terra, all'acqua e allo spazio, il cyberspazio apre un nuovo contesto di conflitto in cui ad essere minacciata sono la sicurezza dello Stato, dell'economia e della società.

2. Le nostre richieste

Politica di difesa

- › Indicare chiaramente i rischi della politica di sicurezza: l'aggiornamento del Rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera 2021 deve indicare chiaramente quali sono i rischi, per l'ordine internazionale e per i nostri valori, generati da regimi autoritari come la Russia e la Cina. La politica di aggressione della Russia minaccia l'Europa e le fondamenta stesse dei nostri valori democratici, dello Stato di diritto e del diritto internazionale. I possibili scenari strategici - compresa la variante più pericolosa - devono essere chiaramente identificati. Andrebbero anche evidenziate le conseguenze concrete per la NATO e per la Svizzera di un'eventuale escalation del conflitto tra Russia e Ucraina.

- › Migliore preparazione attraverso l'analisi degli scenari: va reintrodotta l'analisi strategica con l'obiettivo di anticipare i possibili scenari, soprattutto per quanto riguarda le varianti più pericolose. Tutti gli strumenti della politica di sicurezza federale devono tenerne conto nella loro pianificazione, nell'esercizio e nell'esecuzione delle loro funzioni.
- › Allarme preventivo più efficace: è necessaria una valutazione delle prestazioni delle nostre capacità di intelligence. Informazioni di intelligence tempestive sono essenziali per valutare correttamente l'evolvere di situazioni dinamiche. La rete diplomatica dovrebbe inoltre essere incaricata di essere più proattiva nel valutare direttamente le minacce.
- › Ottimizzazione del team di gestione delle crisi: la gestione strategica delle crisi deve essere ottimizzata. Il Consiglio federale deve poter disporre di un team di gestione delle crisi funzionante, come succede nei Cantoni. Inoltre, è importante poter disporre di una visione coerente e consolidata della situazione. È altresì urgente dotarsi di un concetto di comunicazione di crisi, che deve costruito da un gremio e disporre dei mezzi tecnici necessari.
- › Evidenziare le lacune nelle capacità: il periodo di progressiva riduzione delle risorse finanziarie per le forze armate non ha portato solo a notevoli lacune in termini di capacità e di equipaggiamento, ma ha anche avuto un impatto negativo sulla formazione dell'opinione pubblica: visto che le forze armate dispongono di capacità limitate, anche le analisi delle minacce e la dottrina militare sono state adattate al ribasso. Per una migliore visione d'insieme, è necessario redigere un rapporto che, attraverso un'adeguata analisi delle minacce e della dottrina militare, faccia luce sulle lacune di capacità nelle varie categorie di truppe.
- › Aumentare le risorse: il budget dell'esercito deve essere aumentato a 7 miliardi di franchi svizzeri e il numero di soldati disponibili per le forze armate va portato a 120.000 unità. Il rapporto richiesto deve anche consentire di identificare più rapidamente le lacune di capacità. A tal fine, i progetti pronti ad essere avviati, vanno anticipati, il disimpegno per ragioni puramente finanziarie va rivalutato, gli ordini dei sistemi operativi già acquistati devono essere completati e vanno acquistati nuovi sistemi.
- › Una politica dell'esercito orientata al futuro: in futuro, l'esercito svizzero dovrà essere in grado di combattere la battaglia delle armi interconnesse e di difendersi da un attacco convenzionale in modo autonomo o in modo interconnesso. A tal fine, dovrà aumentare le proprie capacità e collaborare nell'ambito dei doveri e dei diritti previsti dalla legge sulla neutralità.
- › Concentrarsi sulla missione principale delle forze armate: oggi le forze armate sono orientate a gestire i cosiddetti casi "probabili". Alla luce degli sviluppi geopolitici, è necessario concentrarsi sulla missione principale della difesa, mantenendo al contempo l'orientamento delle capacità per affrontare forme di minaccia ibride o poco chiare.
- › Espandere la cooperazione militare: La «tattica del riccio», secondo cui la Svizzera può proteggersi autonomamente, è superata e non rispecchia più la realtà. La Svizzera deve collaborare più strettamente con la NATO (attraverso il programma Partnership Interoperability Initiative (PII) così come - in un secondo momento - con Enhanced Opportunities Partner (EOP)). A tal fine, la Svizzera deve stilare un catalogo chiaramente definito delle capacità, delle competenze e dell'area geografica della NATO, che possono essere coinvolte in questa cooperazione.
- › Rivedere la pianificazione: a causa dell'accentuarsi delle minacce in Europa, è urgente una revisione dei documenti di pianificazione pertinenti (ad esempio, "Modernizzazione delle forze di terra") destinati all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica. Chiediamo prospettive chiare sui pacchetti di investimenti necessari per poter raggiungere gli obiettivi della politica di sicurezza svizzera a livello strategico, operativo e tattico. È essenziale che la pianificazione delle forze armate agisca su scala globale. La rete di intelligence deve essere collegata ad un sistema informativo di comando funzionale ad ampio raggio d'azione.
- › Garantire la capacità operativa: la capacità operativa, soprattutto nel combattimento con armi interconnesse, deve essere assicurata attraverso esercitazioni regolari delle forze armate nel loro insieme, esercitazioni congiunte civili-militari a tutti i livelli del federalismo e in collaborazione con la NATO.

- › Ridefinire la struttura dell'esercito, i modelli di servizio e la ripartizione del personale: i modelli di servizio di milizia vanno ulteriormente sviluppati in linea con la suddivisione dei compiti. Il rigido contingente massimo di 100.000 unità delle forze armate dovrebbe essere abolito e adattato alla nuova situazione di minaccia.
- › Perseguire una politica di armamento orientata al futuro: per poter garantire la difesa nel contesto dell'alleanza tra paesi democratici, la Svizzera deve garantire l'interoperabilità con la NATO. Tutti i nuovi accordi sulle armi devono essere esaminati per verificarne la compatibilità con i sistemi utilizzati da parte della NATO.
- › Seguire lo sviluppo di PESCO: il progetto di cooperazione europea «*Permanent Structured Cooperation*» (PESCO) offre interessanti opportunità di partecipazione per la Svizzera, anche negli ambiti della ricerca e nell'industria della difesa. Sarà importante osservare come si svilupperà questo progetto nel contesto delle nuove esigenze.
- › Difesa dello spazio aereo: Il nuovo jet da combattimento F-35, sostenuto dalla popolazione, e il sistema di difesa contraerea a lunga gittata (BodLuv) devono essere acquistati immediatamente, in modo da poter garantire rapidamente la difesa del nostro spazio aereo.
- › Droni e armamento: sarà necessario aumentare il numero di droni e armarli adeguatamente secondo i risultati del rapporto richiesto.
- › Rimanere all'avanguardia della tecnologia: Una base tecnologica e industriale efficiente (STIB) è un requisito indispensabile per la politica di sicurezza della Svizzera. Una posizione di primo piano in settori selezionati contribuisce a ridurre la dipendenza della Svizzera dall'estero in termini di politica di armamento.

Protezione della popolazione e protezione civile

- › Rafforzare la protezione della popolazione e la protezione civile: la protezione della popolazione e la protezione civile rivestono un ruolo centrale nella tutela della popolazione svizzera dai pericoli e nella capacità di affrontarli. Per poter svolgere questo ruolo come richiesto, è necessario garantire le risorse umane e finanziarie (ad esempio per la problematica alimentare) e concentrarsi in modo più preciso sul mandato principale.
- › Aggiornare le strutture di emergenza: nel lungo periodo caratterizzato dalla pace, la manutenzione dei rifugi è stata trascurata. La manutenzione e l'accessibilità delle strutture di emergenza (ad esempio, i rifugi antiaerei) devono essere nuovamente considerate prioritarie.
- › Informazione della popolazione: le due organizzazioni di protezione devono essere dotate dei mezzi tecnici adeguati in modo da assegnare la popolazione alle rispettive strutture destinate alla protezione civile o per informarla puntualmente in altro modo in caso di crisi.

Impegno internazionale

- › Neutralità al servizio della sicurezza: la concezione svizzera della neutralità si basa su due pilastri: la legge e la politica di neutralità. La legge sulla neutralità stabilisce che la Svizzera non partecipi alle guerre, deve proteggere il suo territorio e trattare equamente le parti in conflitto. L'attuazione di questi obblighi, ossia la politica di neutralità, lascia maggiore spazio all'interpretazione: ad esempio, garantire l'inviolabilità del territorio nazionale è possibile anche attraverso un sistema di alleanze - senza l'obbligo di fornire assistenza. Pertanto, dobbiamo utilizzare il margine di manovra disponibile per poter agire nel contesto dell'alleanza tra Paesi democratici. Questo, attraverso un'interpretazione flessibile e moderna della neutralità, il cui nucleo giuridico, tuttavia, conserva la propria essenza.
- › Una politica di sanzioni basata sulla solidarietà: in caso di palesi violazioni del diritto internazionale, della sovranità e dell'integrità territoriale di un Paese, la Svizzera deve assumere una posizione chiara. Deve sostenere le sanzioni dell'ONU, dell'OSCE, così come quelle dei suoi partner commerciali più importanti in modo solidale e quindi affrontare con determinazione chi viola la legge.

- › La costruzione della pace come punto di forza della Svizzera: la Svizzera ha una grande esperienza e credibilità nella mediazione, nei buoni uffici e nella costruzione della pace in generale. È importante poter disporre di queste carte vincenti. La Ginevra internazionale svolge un ruolo centrale in questo senso. L'impegno in questo campo deve quindi essere mantenuto e rafforzato. La Svizzera deve anche promuovere attivamente i nostri valori e un ordine internazionale basato sulle regole negli organismi multilaterali come l'OSCE, l'ONU e il Consiglio d'Europa. Inoltre, nel suo ruolo di Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra, la Svizzera riveste un ruolo speciale da svolgere nell'ambito della protezione del diritto internazionale umanitario.
- › Sviluppare la promozione militare della pace: la sicurezza internazionale non può sempre essere raggiunta soltanto con strumenti civili. È necessaria anche una promozione della pace attraverso l'impiego dell'esercito. Le capacità qualitative e quantitative del «*peacebuilding*» militare vanno sviluppate in modo mirato. Questo approccio serve gli interessi della politica estera e di sicurezza della Svizzera, promuove l'interoperabilità delle forze armate e aumenta la prontezza operativa dell'esercito.

Tecnologia e cybersicurezza

- › Rafforzare la cybersicurezza: le tecnologie digitali svolgono un ruolo chiave nelle società moderne e sono allo stesso tempo oggetto di controversie geopolitiche. La protezione contro i rischi informatici è quindi di importanza strategica e va rafforzata in modo mirato. Il PLR chiede una nuova strategia cibernetica mirata e un'organizzazione adeguata delle risorse in un Ufficio federale.
- › Migliorare la resilienza informatica dello Stato: Il governo federale ha la responsabilità di garantire che i propri sistemi civili siano protetti dagli attacchi informatici.
- › Rafforzare le capacità informatiche delle forze armate: la minaccia informatica ha creato un quarto ambito strategico (mare, terra, aria e spazio cibernetico) che deve essere difeso in caso di conflitto. Allo stesso modo, le forze armate devono essere in grado di proteggere i loro sistemi dagli attacchi informatici.

Sicurezza nell'approvvigionamento

- › Rivedere le scorte: di fronte alle crisi attuali e per assicurare una migliore preparazione, occorre verificare se tutte le risorse vitali per la popolazione e l'economia sono immagazzinate e se le capacità stabilite sono ancora sufficienti. Questo per evitare che si ripeta la situazione vissuta durante la pandemia, in cui le scorte (ad esempio di etanolo) erano insufficienti o non erano del tutto disponibili. La revisione deve avvenire in stretta collaborazione con gli attori interessati.
- › Diversificazione dei partner commerciali per beni e servizi vitali: in tempi di crisi, la catena di approvvigionamento di beni e servizi vitali può essere improvvisamente interrotta. Lo Stato deve perciò costruire relazioni commerciali strutturate in modo da non dipendere da un solo partner commerciale per la fornitura di questi beni.
- › Garantire la sicurezza energetica: la carenza di energia è una delle minacce più significative per la Svizzera. Vanno quindi adottate diverse misure per colmare un possibile fabbisogno di elettricità a partire dal 2025. Per questo, le considerazioni iniziali del Consiglio federale a favore di centrali a gas per far fronte ai periodi di carico di punta devono essere promosse. È inoltre necessario adottare ulteriori misure per garantire il rispetto dell'Accordo di Parigi, come la rapida espansione delle energie rinnovabili o altre soluzioni richieste dal PLR nella risoluzione "[Meno slogan, più energia](#)".
- › Rendere le infrastrutture a prova di crisi: nelle situazioni di emergenza, le reti di telecomunicazione a prova di crisi (pubbliche e statali, ad esempio Polycorn) sono indispensabili. I servizi di emergenza e i loro partner devono essere dotati di un moderno sistema di sorveglianza della situazione generale.
- › Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare: la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare deve essere garantita attraverso una produzione interna orientata alla sostenibilità e attraverso solide relazioni di libero scambio.